
LA MEGASPLENDIDA ESCURSIONE AL GRAN PARADISO (m. 4061)

(24 e 25 luglio 1992)

Desidero innanzitutto presentarmi ai Soci che non mi conoscono: mi chiamo Enzo Ravioli e sono nato a Milano, dove vivo.

Attraverso l'amico Vittorio D'Ambrosi, socio della Vostra sezione, ho ottenuto l'invito a partecipare all'escursione da Voi organizzata per la salita al GRAN PARADISO in programma venerdì 24/7 e sabato 25/7/92.

Invito da me accolto con grande gioia, poiché era la prima volta che, nella mia modesta «carriera» di alpinista, avrei potuto finalmente realizzare il sogno di raggiungere i quattromila metri.

Venerdì 24/7, unitamente ai tre amici Vittorio, Gino e Piero, partiamo di buon'ora da Milano e dopo aver raggiunto Aosta, percorrendo la bellissima Val Savaranche raggiungiamo Pont verso le ore 9.30.

Ci incamminiamo lungo il sentiero con gli zaini abbastanza carichi e sudiamo le proverbiali sette camicie, anche perché il percorso è quasi tutto allo scoperto e quindi sotto un solleone che ci martella sino al rifugio.

Ma Vi assicuro, cari amici, che ciò non ci tange più di tanto, perché tale è l'entusiasmo e tanta è la voglia di andare sempre più in alto, che per quasi tutto il percorso non facciamo altro che parlare di questa favolosa catena e di tutte le altre vette che la contornano.

Raggiungiamo il rifugio Vittorio Emanuele intorno a mezzogiorno, giusto in tempo per gustarci un'ottima pastasciutta.

Ci sistemiamo fuori dal rifugio in attesa degli altri amici, soffermandoci ad ammirare il magnifico panorama che abbiamo davanti a noi.

Il monte Ciarfaron, un immenso panettone di ghiaccio e neve. Vi notiamo sul sentiero tracciato nella neve alcuni puntini che si spostano velocemente verso il basso. La Becca di Monciair, con le sue guglie a picco sul ghiacciaio, troneggia accanto al Cianfaron.

In attesa degli amici, inganniamo il tempo facendo un piccolo giro sopra il rifugio. L'amico Vittorio, ottimo conoscitore della flora alpina, mi indica alcuni fiori abbastanza rari a quella altitudine (2700 m). Sono i «non ti scordar di me nani» dal colore azzurro intenso.

Alla chetichella arrivano tutti i componenti della «spedizione» e con grande nostra sorpresa ci dicono che siamo in 39 persone, compresi una guida di La Thuile, il Sig. Gino Jaquemod, e il Presidente della Sezione Sandro Silvano con la gentile consorte e, onore al merito, un bel gruppetto di Soci salernitani, che per salire con noi il Gran Paradiso, hanno attraversato l'Italia.

A questo punto consentitemi di esprimere i miei complimenti all'impeccabile organizzatore Gigi D'Agostini, il quale si è prodigato per la sistemazione dei partecipanti nel rifugio.

Alle ore 19 si cena e dobbiamo fare presto perché alle 20 c'è un altro turno. Il rifugio è strapieno!

Ho la fortuna di cenare accanto alla guida di La Thuile. È una persona squisita,

alla quale faccio diverse domande circa l'escursione di domani. Ad ogni domanda risponde con calma e ad ogni quesito mi dà dei buoni consigli.

Finita la cena, ci mettiamo tutti davanti al rifugio per ammirare il tramonto, quando all'improvviso dalla montagna accanto al torrente scende un branco di stambecchi. Sono circa una ventina. Alcuni di loro saltano lungo il torrente, altri ingaggiano violenti combattimenti a suon di cornate, altri ancora brucano tranquilli. Molte persone corrono verso di loro munite di macchine fotografiche. Questi simpatici animali si lasciano tranquillamente riprendere.

Terminato questo imprevisto fuori programma (il segretario ci ha poi confidato che invece era tutto previsto!) andiamo tutti a nanna.

Ore 4: sveglia. Facciamo colazione e alle ore 5 si parte. È ancora buio. Con le pile ci aiutiamo a trovare il percorso sopra il rifugio, che dapprima si svolge lungo pietraie e massi da cui si raggiunge il piccolo sentiero che ci porta all'inizio del nevaio.

In cordate di 4 o 5 persone raggiungiamo tutti un punto più ripido. Cominciano a spuntare le prime luci dell'alba. Qui indossiamo i ramponi, poiché la neve è durissima. Salendo un po' più in alto, incominciamo a intravedere il sole. La giornata è splendida, il cielo è azzurro scuro quasi viola, il primo raggio saetta violento contro la montagna che abbiamo di fronte. È uno spettacolo incredibile!

La salita si fa più dura, ma non sentiamo la fatica. È troppo grande l'entusiasmo che ci sprona ad andare avanti. Ora la montagna di fronte al rifugio sembra una piccola collina e ci accorgiamo perciò di essere vicini alla vetta.

La raggiungiamo alle ore 10 e Vi assicuro che per il sottoscritto è una grande emozione. Finalmente ho realizzato il mio sogno. Le montagne del Gruppo sono tutte sotto di noi. Solo il Monte Bianco svetta con tutta la sua potenza. Stupendo!

Scendiamo sino alla selletta più in basso e ci rifocilliamo. Poi riprendiamo la discesa verso il rifugio dove arriviamo verso le ore 14.

Una pausa di un'ora e, dopo aver salutato gli amici, parecchi dei quali si fermeranno ancora una notte al Vittorio Emanuele, ripartiamo verso Pont e rientriamo a Milano.

Enzo Ravioli

Elenco dei partecipanti suddivisi per «cordata»

- 1) *Gino Jaquemod (guida alpina) - Antonia Molinari - Emilia Landi - Cristel Burges - Anna Maria Martorano.*
- 2) *Fabio Vatore - Francesco Acquisto - Aldo Fedel - Gigi D'Agostini.*
- 3) *Sandro Silvano - Maria Rippa - Franco Santin.*
- 4) *Alfiero Bonaldi - Mauro Bettella - Lorenzo Favero.*
- 5) *Enzo Ravioli - Vittorio D'Ambrosi - Gino Vella - Piero Maggi.*
- 6) *Dante Soravito - Gianfranco Novello - Giorgio Novello - Giorgio Tosoni.*
- 7) *Aldo Innocente - Renato Del Rosso - Giustino De Reggi.*
- 8) *Sabatino Landi - Nino Ardia - Paolo Martin - Giorgio Ossena.*
- 9) *Mauro Stanflin - Francesco Toffano - Moreno Cester.*
- 10) *Mario Rizzi - Toni Mazzuccato - Dorianò Zanelle.*
- 11) *Sandro Tognetti (guida alpina) - Adriana Di Costanzo - Pippo Saporito.*



In vetta al Gran Paradiso

...IN VETTA AL GRAN PARADISO!!!

La gita sociale al Gran Paradiso del 25/7/92 è riuscita veramente bene, complice il bel tempo e grazie all'interessamento di un nuovo «amico della Sezione», l'alpino Alessandro Tognetti che, sul posto, ha organizzato gli alloggiamenti al rifugio Vittorio Emanuele (m. 2732), si è interessato nella scelta della guida alpina per salire sul ghiacciaio e... perché è rimasto sempre con noi.

Anch'egli è stato nostra «guida alpina» ed ha contribuito a portare lassù, a 4061 metri, ben 37 partecipanti! Mai la Sezione aveva raggiunto tale record di presenze, primato da invidiare specie per un sodalizio... sparpagliato come il nostro.

Dopo lunghe ore di cammino sul ghiacciaio, si può giungere in vetta superando un salto di rocce fessurate, muovendosi in ristrettezza di spazi che poi non consente di sostare in molti sulla cima perché è davvero angusta ed anche pericolosa.

Proprio per questi motivi, la maggior parte degli escursionisti normalmente non raggiunge il culmine ov'è situata la statua della Madonna.

Ma la cordata di Fabio Vatore, Francesco Acquisto, Aldo Fedel e Gigi D'Agostini non ha rinunciato alla possibilità di metter piede sul vertice massimo della montagna e, attrezzato adeguatamente con una corda il passaggio finale sulle incerte rocce, ha sostato brevemente in vetta, giusto il tempo di scattare la foto ricordo ed ammirare tutt'intorno il vasto panorama di montagne, alte, bianche di neve, illuminate dal sole.

Gigi D'Agostini